

IL FINANZIERE

15 Novembre 1964

Il Brigadiere pilota Alfonso Pozzi caduto nell'adempimento del dovere



Il 21 ottobre u.s. il Brigadiere pilota Alfonso Pozzi, della Sezione Elicotteri di Intimiano, è perito tragicamente per incidente di volo, nelle acque del lago di Como.

Aveva 28 anni ed era uno dei più giovani piloti del Servizio Aereo e nello scorso luglio infatti era stato assegnato all'impiego operativo dopo aver conseguito brillantemente il brevetto presso la Scuola dell'Aeronautica Militare di Frosinone ed aver seguito un corso di addestramento avanzato presso il III Gruppo Aereo di Roma Centocelle. Le ottime attitudini dimostrate gli valsero la destinazione alla Sezione Elicotteri di Intimiano che, operando in zona di alta montagna, è il più impegnativo dei reparti di volo della Guardia di Finanza.

All'alba del 21 ottobre, il Brigadiere Pozzi era decollato dall'eliporto di Intimiano, con altri due sottufficiali, a bordo di un elicottero Agusta Bell 47J-3, per una normale missione di ricognizione confinaria nella zona del Passo del Giovo. Ormai sulla rotta di ritorno, a pochi minuti di volo dalla base, l'equipaggio scorse un' autovettura sospetta che procedeva a forte velocità sulla strada statale che costeggia il lago nei pressi di Sala Comacina. Per riconoscere l'automezzo e guidare su di esso le pattuglie terrestri in allarme, il Brigadiere Pozzi effettuava alcune rapide virate a bassa quota e fu appunto durante l'esecuzione di tali difficili manovre che l'elicottero, per cause non ancora accertate, ebbe una improvvisa "scaduta" e si inabissò nel lago. Mentre gli altri due componenti dell'equipaggio riuscirono a lanciarsi in acqua ed a raggiungere la riva, il Pozzi rimase imprigionato al suo posto di pilota e furono purtroppo vani i tentativi di trarlo in salvo subito intrapresi da chi, a terra, aveva assistito al fulmineo epilogo dell'incidente.

Ai funerali svoltisi il 23 ottobre all'eliporto di Intimiano, hanno partecipato il Generale Palumbo Ispettore per l'Italia Settentrionale, in rappresentanza di S.E. il Comandante Generale, il Comandante della II Zona Lombarda e della 6° Legione, ufficiali, sottufficiali, finanziari e rappresentanze delle altre Forze Armate. Corone di fiori giunte da tutte le altre Sezioni Elicotteri d'Italia, testimoniavano l'omaggio dei componenti del Servizio Aereo al loro primo caduto. A loro si

unisce "IL FINANZIERE" che, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli appartenenti al Corpo, porge ai familiari le più vive condoglianze.

* * *

Per il compagno scomparso ecco quanto ci hanno scritto i suoi colleghi della Sezione Elicotteri di Intimiano :

“ Sono le prime ore del mattino di un ottobre lariano, un mattino che si preannuncia splendido di colori e nitido di immagini. Le creste dei monti lievemente infarinate si specchiano vanitose e morbide nell’azzurro tranquillo delle acque. Il sole ha già vinto la quotidiana battaglia con la nebbiolina di valle e bagna le rive del lago sulle quali è appena iniziato il diuturno travaglio dell’uomo. La libellula gialla solca questa cornice incomparabile. Ha quasi terminato la sua missione, ha girato e rigirato sopra il confine, ha sfidato il silenzio delle vette brulle, ha augurato il buongiorno alle pattuglie sparse negli anfratti più impensati, è passata sulle malghe deserte e sulle caserme semiaddormentate, sui boschi, sui prati risplendenti di innumerevoli gemme di rugiada. La conduce docile e leggera “Giacche curte” il pulcino dei piloti della “Scarpone”, la Sezione Elicotteri di Intimiano dove ognuno ha un soprannome affibbiato dalla affettuosa malizia dei suoi componenti.

Un pulcino per modo di dire, perché lui è della “Scarpone” sin da quando era “vedetta” e conosce a menadito confini, valli e strade.

Ha il petto gonfio di giusto orgoglio “Giacche Curte” perché poco prima ha effettuato per l’ennesima volta uno degli atterraggi più impegnativi fra queste cime, il Distaccamento del Giovo. E gioisce pensando alle espressioni di apprezzamento e di fiducia che gli rivolgeranno al rientro il Comandante e gli “anziani”.

Sa bene che si è già guadagnato a tempo di record i galloni di “pilota montanaro”. La base non é lontana, ancora 20 minuti di volo, poi il concerto ammannito dei cani del centro cinofili, l’umile caffè dello spaccio che assume un sapore tanto gradevole quando si è volato di buon ora, la sigaretta spirata a pieni polmoni, gli sfottò dei colleghi, le spacconate aeronautiche di qualche anziano con annessa immediata bevuta punitiva generale.

Ancora 20 minuti.

Ma, ecco laggiù, minuscola come un francobollo, un’auto filare a tutta birra sulla strada del lago. Non un attimo di esitazione, la libellula scende velocemente a controllarla. Gli è sopra, è un’alfone”, potrebbe essere quello buono. “Il mio primo risultato di servizio da pilota e da solo, senza comandante anziano a bordo, pensa “Giacche Curte”. L’insegue, le rive e l’acqua scorrono sotto velocemente, impaurite e meravigliate per questa strana corsa degli uomini. L’alfone decelera improvvisamente: “Non lo mollo, non lo mollo, ormai non m i sfugge più”. Due virate ed altre due veloci, perfette e generose, poi.... uno schianto.

Sono le prime ore di uno splendido mattino di un ottobre lariano, “Giacche Curte”, il più buono, il più mite, il più bravo ci ha lasciati esterrefatti e muti per l’immenso dolore ed è volato ad accrescere la falange dei Nostri Caduti, per guidarci da quello stesso cielo azzurro che tanto amava”.

“ Quelli di Intimiano “